

Vaccini nelle aziende, primo ok Si coinvolgerà la rete dei medici

Le associazioni delle imprese sono pronte a collaborare per raggiungere rapidamente gli obiettivi della campagna nazionale

Paolo Rubino
ROMA

● L'aggiornamento o meglio la manutenzione dei protocolli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, a quasi un anno dalla loro firma all'inizio della pandemia, e l'avvio di una campagna vaccinale nelle aziende, a partire dai lavoratori più esposti al rischio contagio, mettendo in campo medici aziendali ma anche la rete Inail con i suoi ambulatori. È la strada tracciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha incontrato insieme al ministro della Salute, Roberto Speranza, le parti sociali. Al tavolo ha partecipato anche il commissario per emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo. Una «opportunità» da raccogliere, dice Orlando, sostenuta da Speranza. Che consentirebbe, garantita la disponibilità di un maggior numero di dosi, di accelerare il piano vaccinale facendo marciare la campagna nelle aziende. Provando ad utilizzare «tutte le armi» e le forze a disposizione, è il ragionamento, per immunizzare più persone e rendere il mondo del lavoro «Covid free». La proposta, che era stata lanciata qualche

settimana fa da Confapi e da Confindustria, trova la disponibilità anche delle altre associazioni di categoria e dei sindacati. Una strada che la Lombardia già si prepara a percorrere: la Giunta della regione dovrebbe infatti approvare la prossima settimana un provvedimento congiunto dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e del vicepresidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, per consentire le vaccinazioni anche all'interno delle aziende. La decisione consentirebbe anche di alleggerire il peso sui centri vaccinali quando inizierà la campagna di vaccinazione di massa. Due gli «obiettivi» del tavolo con le parti sociali, spiega Orlando: il primo «fare il punto» sull'attuazione dei protocolli sicurezza firmati a marzo e poi ad aprile dello scorso anno, il secondo «raccogliere un'opportunità e un'istanza. L'opportunità riguarda la possibilità di utilizzare i presidi all'interno delle aziende per l'attività di vaccinazione; l'istanza è quella di garantire un accesso più fluido ai vaccini alle categorie di lavoratori che sono più immediatamente esposti al contagio e che, tra l'altro, sono anche i lavoratori che sono stati impegnati nei giorni del lockdown» nei servizi essenziali e nella grande distribuzione. Confindustria,

presente al tavolo con la dg Francesca Mariotti, ribadisce la disponibilità a «collaborare in modo attivo alla campagna pubblica di vaccinazione» e a mettere «a disposizione della macchina organizzativa i luoghi di lavoro che le autorità sanitarie riterranno adeguati». Anche Confcommercio è pronta «a coinvolgere le imprese associate per l'utilizzo ad esempio dei centri distributivi e dei magazzini di alcune attività e il personale medico», individuando le categorie «più a rischio». La vaccinazione per i lavoratori del terziario e del turismo «deve essere una priorità», sostiene Confesercenti. L'Alleanza delle cooperative parla di «tappa imprescindibile del percorso di uscita dalla pandemia» e chiede che la vaccinazione sia «un obbligo per le categorie più sensibili, come operatori socio-sanitari e insegnanti».

«Due milioni in frigo»

Quasi 2 milioni di dosi di vaccino sono ancora inutilizzate. Lo evidenzia la Fondazione Gimbe.



Peso: 45%



Il ministro del Lavoro Andrea Orlando in videoconferenza con il ministro della Salute Roberto Speranza



Peso:45%